



Editoriale Re|Cibo 3

la Redazione

Il terzo numero della rivista Re|Cibo esce in un mondo alimentare in continua trasformazione.

Il 7 ottobre 2023 è scoppiata una nuova, drammatica guerra tra Israele e Palestina. Poco dopo, il World Food Programme (WFP) dell'ONU ha lanciato un allarme per la sicurezza alimentare nel conflitto israelo-palestinese,¹ in particolare nella Striscia di Gaza, dove si prevede un rapido esaurimento delle scorte di beni di prima necessità. Nel novembre 2023, il WFP ha denunciato la chiusura, per mancanza di carburante, dell'ultimo panificio che operava in collaborazione con l'agenzia ONU. "La carenza di carburante ha provocato un paralizzante arresto della produzione di pane in tutti i 130 panifici di Gaza", scriveva allora il WFP,² dichiarando l'avvenuto collasso delle catene di approvvigionamento alimentare nella Striscia.

Mentre questa tragica guerra, così come quella tra Russia e Ucraina, non accenna a placarsi, il 30 novembre 2023 è iniziata a Dubai, negli Emirati

¹ Si veda:

<https://it.wfp.org/comunicati-stampa/allarme-del-wfp-la-sicurezza-alimentare-causa-del-confitto-israele-palestina-e>

² Si veda:

<https://it.wfp.org/comunicati-stampa/allarme-wfp-gaza-il-collasso-del-sistema-alimentare-si-espande-la-fame>

Arabi Uniti, la COP28, la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Una conferenza che – con grande preoccupazione, per lo meno da parte della società civile, se non degli altri governi – è presieduta quest'anno dall'amministratore delegato della Abu Dhabi National Oil Company, l'azienda petrolifera statale, Sultan Ahmed Al Jaber.

In vista della COP28, una coalizione di oltre 80 realtà del sistema alimentare globale ha firmato una lettera aperta³ per inserire la trasformazione del sistema alimentare nella Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. La lettera chiede che i governi assumano una chiara posizione politica e che l'azione dei sistemi alimentari faccia parte dei Piani nazionali di adattamento, dei Contributi nazionali determinati e delle strategie a lungo termine. È stata la presidente di Slow Food, Barbara Nappini, a denunciare⁴ proprio l'assenza di strategie alimentari adeguate in oltre il 70% dei piani climatici dei paesi coinvolti nella COP28, e a sottolineare come "solo le soluzioni che affrontano allo stesso tempo le sfide della sicurezza alimentare, del cambiamento climatico, della salute e della perdita di biodiversità e che includono una prospettiva di giustizia climatica dovrebbero essere presenti nei negoziati".

³ La lettera si può leggere qui:

docs.google.com/document/d/1YQdbg4FSUYUQC7HZxOpAht5gE4uqTOlYxillmI0Eo0/edit

⁴ Si veda l'articolo:

https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/slow_food/2023/11/30/cop28-slow-food-strategie-cibo-assenti-da-70-piani-climatici_f4dacd05-660c-4348-8f12-65ed21714975.html

Nel frattempo, durante i negoziati, 134 paesi della COP28 hanno firmato il 1° dicembre 2023 la “Leaders Declaration on Food Systems, Agriculture and Climate Action”:⁵ è la prima volta che i governi siglano un simile accordo internazionale per ridurre le emissioni di carbonio nel sistema alimentare globale,⁶ ma bisognerà vigilare affinché gli impegni presi siano rispettati.

Anche la presidente del Consiglio italiano, Giorgia Meloni, ha dichiarato durante la COP28 che “è necessario dedicare risorse adeguate al nesso tra clima e sistemi alimentari. Questo – ha detto – è uno degli obiettivi del Fondo italiano per il clima da 4 miliardi di euro, di cui il 70% sarà destinato ai Paesi africani”.⁷ Meloni ha quindi rimesso sul piatto il recente dibattito nazionale sulla carne coltivata – tema controverso su cui speriamo di ospitare prossimamente un contributo –, cioè prodotta in laboratorio attraverso colture di cellule staminali animali: a metà novembre 2023, la Camera dei deputati ha infatti approvato in via definitiva, tra non poche proteste, il disegno di legge che ne vieta la produzione e la vendita.⁸

⁵ Sul tema si veda la pagina:

<https://www.cop28.com/en/news/2023/12/COP28-UAE-Presidency-puts-food-systems-transformation>

⁶ Mentre scriviamo, l'elenco completo dei paesi firmatari non è ancora stato reso noto.

⁷ L'intervento è disponibile:

<https://www.governo.it/it/articolo/cop28-lintervento-del-presidente-meloni-al-leaders-event-transforming-food-systems-face>

⁸ Il disegno di legge si trova qui:

<https://documenti.camera.it/leg19/pdl/pdf/leg.19.pdl.camera.1324.19PDL0046740.pdf>

Nel frattempo, la “Global Alliance for the Future of Food” e Dalberg Advisors hanno pubblicato nuove analisi⁹ secondo cui la produzione, il trasporto e l'immagazzinamento degli alimenti rappresentano almeno il 15% dei combustibili fossili utilizzati annualmente, causando almeno lo stesso numero di emissioni di tutti i paesi dell'Unione europea e della Russia messi insieme. È la prima volta che i ricercatori stimano l'uso globale di combustibili fossili lungo l'intera filiera alimentare, dal campo al piatto. E anche se tutti i governi rispettassero gli impegni assunti per il clima nel 2030, l'uso di combustibili fossili nel nostro sistema alimentare farebbe saltare gli impegni presi entro il 2037.

Recentemente, la FAO ha stimato gli enormi “costi nascosti” della produzione e consumo di alimenti, proponendo in alternativa la metodologia del *true cost accounting*,¹⁰ in termini di salute e di impatti ambientali: l'equivalente di almeno 10mila miliardi di dollari all'anno. Una cifra che rappresenta quasi il 10% del Pil mondiale, secondo l'edizione 2023 del rapporto “The State of Food and Agriculture”.¹¹ Il rapporto ha rilevato che almeno il 70% di tali costi sono dovuti a diete malsane, ad alto contenuto di alimenti ultra-processati, di grassi e di zuccheri, soprattutto nei paesi più ricchi. Un quinto dei costi totali, in

⁹ Il report si trova sul sito

futureoffood.org/insights/power-shift-why-we-need-to-wean-industrial-food-systems-off-fossil-fuels

¹⁰ Al “true cost accounting” avevamo già dedicato un articolo nel numero 1/2022 di Re|Cibo. Si trova qui: ojs.unito.it/index.php/recibo/issue/view/598.

¹¹ La pubblicazione è disponibile sul sito faostat.fao.org/documents/card/en/c/cc7724en.

tutti i paesi, è invece legato alle emissioni di gas serra e di azoto, al cambiamento di destinazione d'uso dei terreni e all'uso dell'acqua.

In uno scenario globale tanto complesso anche dal punto di vista delle politiche alimentari, Slow Food ha nel frattempo annunciato – in sinergia con la Città di Torino e la Regione Piemonte – la prossima edizione della manifestazione “Terra Madre Salone del gusto”, che si svolgerà a Torino, nel Parco Dora, dal 26 al 30 settembre 2024.¹² “Ritrovare una nuova alleanza tra gli esseri umani e la natura, basata sulla relazione e non sulla sopraffazione, a partire dal cibo, che rappresenta cultura, condivisione, piacere, ma che è anche l'elemento più potente che ci riconduce alla terra, al suolo, all'acqua”, è l'appello pubblicato nell'annunciare l'incontro del prossimo anno.

In vista di Terra Madre 2024, gli organizzatori si propongono di organizzare insieme alle loro reti 10 mesi di eventi sul tema della manifestazione. Nel nostro piccolo, ci auguriamo che anche la rivista Re|Cibo – oltre alla già consolidata partecipazione attiva della Rete italiana politiche locali del cibo – possa contribuire ad animare quell'importante appuntamento dedicato alle culture e alle politiche del cibo.

Intanto, negli articoli principali (“primi” e “secondi piatti”) del numero che avete – virtualmente almeno – tra le mani, ci occupiamo come di consueto di seguire gli sviluppi di alcune politiche del cibo cittadine:

Vicenza, con l'uso dell'Open Space Technology; Padova, con una ricerca sullo spreco alimentare; Torino, con l'esperienza “dal basso” di “Punto al Cibo”; e la “Piana del cibo” di Lucca.

Restando in Toscana, scriviamo del ruolo delle Comunità del cibo in questa regione; e poi ancora: del paesaggio della transumanza in Piemonte; di come si parla in rete delle *food policies*; dell'impatto dell'inflazione nazionale sull'accessibilità a una dieta sana; del metodo Urban (acronimo di “Urban Driven Sustainable Food System Innovations”) per la valutazione collettiva degli impatti delle innovazioni sociali sui sistemi alimentari; del linguaggio usato – e abusato – nei discorsi sul cibo.

E, oltre alle rubriche, trovate anche il report dei tavoli di lavoro dell'incontro nazionale della Rete politiche locali del cibo, svolto a Roma nel gennaio 2023. È l'occasione per invitarvi a partecipare al prossimo incontro nazionale, che si svolgerà a Bari il 25 e 26 gennaio 2024.

¹² Il sito della manifestazione è <https://2024.terramadresalonedelgusto.com/>